

WIGWAM®

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2023

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



Valeria Balasso
Wigwam Correspondent
Alto Vicentino



13 DICEMBRE, LA NOTTE DI SANTA LUCIA E, LUCIA E IL SUO ANGELO

Un racconto di vita e di fede dove, realtà e immaginazione si fondono compiendo la magia di famiglie che diventano Comunità affettive

Anna, cinque anni e una grande curiosità che manifesta cercando nei libri immagini che possono portarla in mondi straordinari. Sa anche leggere, come mamma Francesca alla sua età, quando per emulare fratelli e cugini, aveva deciso di non aspettare la scuola per decifrare le parole che vedeva stampate.

Ma come tanti bambini il desiderio di ascoltare un storia è sempre molto forte. Quella che le narro è un evento fantasticamente reale.

Anna: la mamma mi ha detto che quando è nata Lucia era molto freddo e nevicava. Cosa è successo quel giorno?

Valeria: è una storia bella. Sembra una favola. Tutto è iniziato il pomeriggio del 12 dicembre. La mamma di Lucia racconta che, tornata a casa dopo una visita medica, aveva dovuto andare a letto perché altrimenti la bambina che stava nella sua pancia, correva il rischio di nascere con troppo anticipo. Un po' infastidita parlava con la piccolina che reagì a suo modo: prima una specie

di battito d'ali che fece sussultare la mamma, poi un piccolo calcio, quasi una risposta infastidita al tono poco amabile della sua voce.

Ti ricordi che anche la tua sorellina Elisabetta prima di nascere si agitava? Tu appoggiavi la testa sulla pancia della mamma e sentivi i suoi movimenti.

Anna: è vero. Ci sono anche le fotografie mentre accarezzo Elisabetta ancora nascosta nel pancione.

Valeria: adesso chiudi gli occhi e infilati sotto alla

Furono le sue ultime parole prima di dileguarsi, certamente per porsi accanto a Lucia.

Evanescete come un miraggio, luminoso come la prima stella del mattino. Proprio come lo descriveva la nonna



**La Wigwam
Local Community
Alto Vicentino - Italy**





coperta. Ti leggo la storia che ho scritto in quei giorni ascoltando la mamma di Lucia. Quando sarà grande gliela regalerò.

Anna mi guarda con curiosità. Io inizio a leggere: “Faceva freddo il 12 dicembre e il cielo era grigio. Un’occhiata al termometro mi fece trasalire. Poco dopo i primi fiocchi di neve iniziarono il loro gioco. Li osservai affascinata e intanto ripensavo alle parole del medico: “Riposo assoluto per almeno venti giorni”.

Giunta a casa realizzai che quelle indicazioni mi avrebbero complicato non poco la vita. Mi soffocava l’idea di dover rimanere

a letto a tempo pieno. Socchiudendo le imposte ammirai il grande acero: con le sue braccia tese al cielo, sembrava voler acciuffare le candide farfalle invernali.

“Mettiamoci comode: libri, musica, televisione” dissi a voce alta. Ma la tranquillità durò poco. Uno scampanello mi avvertì dell’arrivo degli uomini di casa che non gradirono la mia apparizione in pigiama. E meno ancora la notizia che, in cucina, per qualche settimana avrebbero dovuto arrangiarsi. Mi guardarono stralunati. Con mezzo sorriso forzato mi seguirono verso la camera.

“Deve ancora nascere e porta già confusione”, mugugnarono Matteo e Giovanni, dopo essersi ripresi dal colpo. Se ne andarono incupiti, ma li sentii trafficare con le posate. Avevano trovato subito una consolazione. Rassicurai Marco: andrà tutto bene se rispetterò le indicazioni del ginecologo.

Allentata la tensione, non si fece ripetere due volte l’invito ad approfittare del pasto già pronto. Mi distesi e guardai il cielo. Il bianco sfarfallio mi ricordò che mancavano solo tre settimane a Natale e non avevo preparato nulla. L’albero, il presepio, le decorazioni: tutto in cantina, tutto imballato. Pazienza, ma la casa sarebbe stata un po’ triste senza gli addobbi natalizi. Sotto al piumone fu facile a rilassarsi. Stavamo bene in quel momento la bimba ed io. Chiusi gli occhi e cercai nella memoria una dolce ninna nanna. Gliela cantai: il suo piedino smise di spingere e poco dopo mi assopii anch’io.

Ma chi strusciava sul vetro? Sembrava proprio un bambino quella figurina diafana che si confondeva con il biancore della neve e che si agitava per farsi notare. Mi alzai come una sonnambula e aprii la finestra. Una folata di aria gelida mi investì. Lo guardai balbettando qualche frase incerta: “Ma... ma da dove vieni e dove vai con questa bufera? I tuoi genitori ti staranno cercando e...”

Due occhi lucenti mi fissarono con aria scherzosa. Un sorriso beato illuminava il visetto. Scavalcò il davanzale e sedette tranquillo prima di presentarsi: “Mi chiamo Angelo, avevi qualche dubbio?”

“Beh, non ci avevo proprio pensato, anche perché ti mancano le ali”.

“Le ali? Ma dai che sei troppo grande per credere che servano le ali per arrivare sulla terra! Fidati”. Mi fidai, non avevo scelta.

“Perché sei qui?” “Perché sono qui? Ma che domanda! Devo essere pronto a vigilare sulla tua bambina”.

“Credo tu sia un po’ in anticipo. La piccola non dovrebbe nascere in questi giorni. Potevi risparmiarti un viaggio interplanetario con questo freddo!”

“Meglio essere pronti, credimi. E’ da tanto tempo che attendevo

questo momento e mai sarei voluto arrivare in ritardo”.

Rimasi ammutolita. Cercai di capire se dormivo o se ero sveglia e all'improvviso ricordi sbiaditi si fecero più chiari. I racconti, le preghiere, le filastrocche: la nonna aveva una predilezione per queste figure celesti. Lei era certa che la loro protezione sarebbe stata determinante per tutta la vita e questa sua certezza rese sicuri i miei passi di bambina. Angelo rimase in silenzio per qualche istante prima di chiedere: “Avete deciso come si chiamerà”?

“Certo che sì, abbiamo avuto oltre otto mesi di tempo. Non siamo degli sprovveduti. Abbiamo scelto un bel nome, breve e genuino: Lucia”. Sorrise Angelo mentre mormorava: “Lo sai che nel nome di ognuno c'è già scritto un po' del suo destino?”

“Se lo dici tu... posso anche crederci. So che significa 'luminosa' e questo mi sembra già un buon auspicio. Comunque domani cercherò qualche informazione in più”.

“Domani? Ne sei certa?” Lo guardai incredula: quel ragazzino mi stava prendendo in giro. “Sta sicuro. Il medico ha detto...”

Un dolore acuto al ventre mi fece trasalire. La bambina aveva deciso di nascere. Fortunatamente Marco non era andato al lavoro. La sua sollecitudine mi rassicurò. Avrei voluto raccontargli della strana visita ma, nel momento in cui iniziai a parlare, un'altra fitta mi tolse il fiato. Prima di uscire dalla camera con lo sguardo cercai Angelo. Mi avrebbe fatto piacere averlo ancora al mio fianco... Non lo vidi e me ne rammaricai.

Anna: era tornato in cielo quell'angelo?

Valeria: no, non avrebbe potuto allontanarsi in quel momento così importante. Riprendo la narrazione: “La neve aveva imbiancato le strade, ma fortunatamente l'auto scivolava veloce verso l'ospedale. Le ore trascorsero lente. Fu verso mattina che un sonoro vagito mise fine al travaglio e confermò la vitalità di Lucia. Non era un colosso. Aveva anticipato di almeno tre settimane la sua nascita, tuttavia di energia ne aveva in abbondanza.

Suo padre la contemplava



con orgogliosa tenerezza. I suoi fratelli, accompagnati dall'agitissimo nonno, la scrutavano con stupore prima di sfiorarla, con malcelata dolcezza, per una prima carezza. Io vedevo i riflessi dorati sulla peluria che ricopriva il capo, mentre la sua manina stringeva forte il mio dito. E poi, finalmente, dopo tanta tensione, un po' di quiete.

Nel momentaneo silenzio una vocina sussurrò: “Hai visto che sono arrivato appena in tempo? A proposito indovina che nome era dato, in tempi lontani, alle bambine che nascevano alle prime luci dell'alba? Già, proprio Lucia. Te l'avevo detto che ogni nome è molto più importante di quanto si creda!” Non risposi, ma non avevo più dubbi. Sorrisi mentre bisbigliavo: “Grazie Angelo. Veglia su di lei”.

“Non la perderò di vista nemmeno

per un istante. Non sarà un compito facile, perché sin dal primo istante si è dimostrata esuberante...”

“Ma allora c'eri in sala parto! Non ti ho visto. Credevo che tutto fosse stato un sogno!”

“Beh, ci sono sogni e sogni”.

Furono le sue ultime parole prima di dileguarsi, certamente per porsi accanto a Lucia. Evanescente come un miraggio, luminoso come la prima stella del mattino. Proprio come lo descriveva la nonna.

Anna mormora in un sereno dormiveglia: “Avevo anch'io un angelo custode che mi stava attendendo quando sono nata?”

Valeria: sicuramente sì. Fidati di lui, sarà sempre al tuo fianco. E' e sarà un amico prezioso ■

© Riproduzione riservata